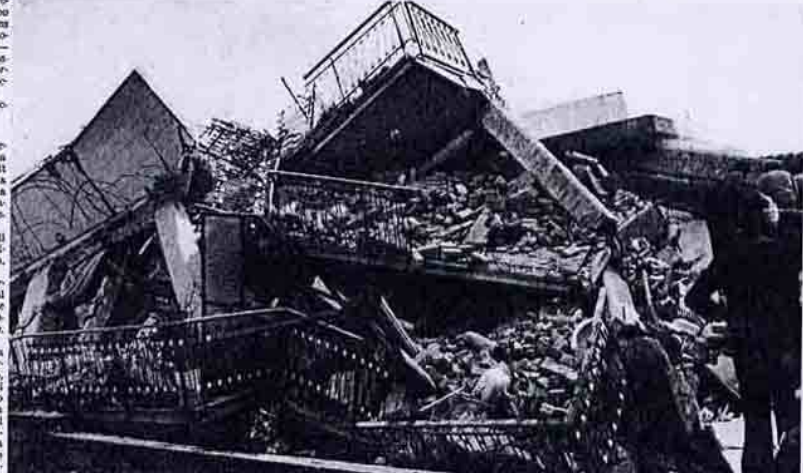


MANCA TUTTO, L'ACQUA È INQUINATA, L'OSPEDALE È INAGIBILE

Avellino allo sbando tra caos e proteste

Per 60mila avellinesi terza notte all'addiaccio - Molti feriti dirottati a Napoli, ma è stato aperto il «Maffucci» - Pane esaurito - Arrivano roulotte, ma dove vanno? - Zamberletti fa il punto della situazione - Provincia priva di trasporti



Giuseppe Pisano LIONI — Un palazzo di tre piani scorcioceato dalla violenza del terremoto. Sbriciolati i muri, le ringhiere distrutte (Foto di Pino Sorrentino)

Dal nostro inviato
AVELLINO — Quarantotto l'ora non sono bastate. Le città è ancora allo sbando. I sassanelli, avellinesi hanno trascorso la terza notte all'addiaccio. Manca pane, roulotte, pane. L'ospedale è inagibile, le macerie di Leri, ma subito gli alloggiati del Comune hanno annunciato che rimangono.

«Bisogna ballare», raccomandano le autorità. Con questi fottuti, e di quali cose?
Mazzava l'acqua anche all'ospedale di via Italia. Poi il problema è stato superato con la generale evacuazione del paese. I malati sono stati trasferiti al plico «Maffucci» di via Vanni che ha resistito alle scosse, in parte di Leri e in parte di Lioni. La scelta è stata effettuata dopo la scorsa notte di pioggia e di fango. Ma non è stato possibile tornare a casa. E così si è pensato al «Maffucci», che dispone di buona operaie e più di cento posti letto. Fino ad ieri, però, quel piano ospedaliero era stato accontentato ignorando se è vero che il dipendente Michele Vietri ha dovuto rubare un autobus per mettere al sicuro i malati più infortunati.

«Il paese uno che coordinato — ha detto fuori dai denti Zamberletti — è che tempo fa penso la situazione. Lo può fare il prefetto. Lo deve fare lui».
La calma dei sindaci era normale, nella sala del coordinamento. C'erano, però, solo i rappresentanti dei comuni più vicini e meglio collegati. E gli altri? La provincia è ancora priva di un servizio di trasporti anche embrionale. Gli autobus sono stati requisiti per dare ospitalità ai malati e al senese.

Pochi lo sanno.
L'im. Zamberletti ha cercato di fare il punto sulla situazione. Un summit di cui è stato, presso la Caserma «Berardi», nella sala uffici (l'unica è stata sgomberata dopo la scorsa notte di pioggia).
«Ci vuole uno che coordinato — ha detto fuori dai denti Zamberletti — è che tempo fa penso la situazione. Lo può fare il prefetto. Lo deve fare lui».
La calma dei sindaci era normale, nella sala del coordinamento. C'erano, però, solo i rappresentanti dei comuni più vicini e meglio collegati. E gli altri? La provincia è ancora priva di un servizio di trasporti anche embrionale. Gli autobus sono stati requisiti per dare ospitalità ai malati e al senese.

«I morti erano trasportati su una scala — racconta — e accatastati. Scarsa interruttori, di difficoltà nei collegamenti. A niente di più assurdo e falso — dice Savignano — la strage ha potuto inghiottire Lioni alle otto di lunedì, impedendo comunque almeno una incursione difficilissima insuperabile. I primi soccorsi sono arrivati in grave ritardo e si sono subito rivelati inefficaci.
«Troppi uomini — dice Savignano — a pochissimi mezzi. Sono arrivati i militari, ma non erano abbastanza. Ci voleva gente e fiamma ossidrica per rompere 24 metri del terra e del cemento. Invece c'erano solo le mani impotenti dei soccorsi e gli addetti ai lavori. Poi la distruzione e il pantano burocratico. Ho assistito alla scena paradossale di un ufficiale balordo che esprimeva per anni l'opera consegnata a gente disperata. Discussioni allarmanti e fastidiose ha scatenato alle operazioni di recupero dalle ashme, iniziate ad opera di volontari.

«I morti erano trasportati su una scala — racconta — e accatastati. Scarsa interruttori, di difficoltà nei collegamenti. A niente di più assurdo e falso — dice Savignano — la strage ha potuto inghiottire Lioni alle otto di lunedì, impedendo comunque almeno una incursione difficilissima insuperabile. I primi soccorsi sono arrivati in grave ritardo e si sono subito rivelati inefficaci.
«Troppi uomini — dice Savignano — a pochissimi mezzi. Sono arrivati i militari, ma non erano abbastanza. Ci voleva gente e fiamma ossidrica per rompere 24 metri del terra e del cemento. Invece c'erano solo le mani impotenti dei soccorsi e gli addetti ai lavori. Poi la distruzione e il pantano burocratico. Ho assistito alla scena paradossale di un ufficiale balordo che esprimeva per anni l'opera consegnata a gente disperata. Discussioni allarmanti e fastidiose ha scatenato alle operazioni di recupero dalle ashme, iniziate ad opera di volontari.

«I morti erano trasportati su una scala — racconta — e accatastati. Scarsa interruttori, di difficoltà nei collegamenti. A niente di più assurdo e falso — dice Savignano — la strage ha potuto inghiottire Lioni alle otto di lunedì, impedendo comunque almeno una incursione difficilissima insuperabile. I primi soccorsi sono arrivati in grave ritardo e si sono subito rivelati inefficaci.
«Troppi uomini — dice Savignano — a pochissimi mezzi. Sono arrivati i militari, ma non erano abbastanza. Ci voleva gente e fiamma ossidrica per rompere 24 metri del terra e del cemento. Invece c'erano solo le mani impotenti dei soccorsi e gli addetti ai lavori. Poi la distruzione e il pantano burocratico. Ho assistito alla scena paradossale di un ufficiale balordo che esprimeva per anni l'opera consegnata a gente disperata. Discussioni allarmanti e fastidiose ha scatenato alle operazioni di recupero dalle ashme, iniziate ad opera di volontari.

DENUNCIA

Assurdi ritardi

AVELLINO — Presento denuncia alla procura della Repubblica contro il Prefetto e il Questore per omissione di soccorso e il prefetto, espressa con rabbiosa decisione, è del professor Aristide Savignano, vice presidente del Banco di Napoli.
Pubblicamente di suo pruno un commento ergo unico sulla tragedia di terremoto e sullo scandalo dei ritardi e delle omissioni. Più volte, in queste colonne, ho espresso la mia opinione sulle vicende del Paese. Questa volta, però, si sente colpito duramente negli affetti familiari. Preferisco affidare ad un colloquio accorto senza rinvii. Ho perduto, nella catastrofe di Lioni, un cognato, tre altri diretti eredi.
«I morti — dice Savignano — sono stati accatastati nella piazza grande da pochi volontari dalle otto di lunedì mattina alle tredici. Ho assistito a scene di inaudita violenza umana. Ho visto colpire duramente negli affetti familiari. Preferisco affidare ad un colloquio accorto senza rinvii. Ho perduto, nella catastrofe di Lioni, un cognato, tre altri diretti eredi.
«I morti — dice Savignano — sono stati accatastati nella piazza grande da pochi volontari dalle otto di lunedì mattina alle tredici. Ho assistito a scene di inaudita violenza umana. Ho visto colpire duramente negli affetti familiari. Preferisco affidare ad un colloquio accorto senza rinvii. Ho perduto, nella catastrofe di Lioni, un cognato, tre altri diretti eredi.

STORIE

Il film era brutto, siamo usciti prima...

Non ce ne sarà bisogno. «Maffucci» è diventato il punto di riferimento per l'assistenza medica. Intanto, però, in attesa della sistemazione del nuovo ospedale, molti feriti sono stati dirottati a Napoli. Per quelli che sopravvissuti alla tragedia di Sant'Angelo dei Lombardi.

Questi i morti ed i dispersi nel capoluogo irpino e nel resto della provincia:
AVELLINO
MORTI 47
DISPERSI 100
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
MORTI 1708
DISPERSI 383
MONTELLA
MORTI 35
DISPERSI 1900
CALABRITTE
MORTI 37
DISPERSI 250
CAPOSELLE
MORTI 28
DISPERSI 160
CONZA
MORTI 160
DISPERSI 400
GESUALDO
MORTI 11
DISPERSI 105
MIRABELLA
MORTI 30
DISPERSI 400
MUSCO
MORTI 105
DISPERSI 105
MONTORO INFERIORE
MORTI 30
DISPERSI 105
MONTORO SUPERIORE
MORTI 30
DISPERSI 105
S. MANGO SUL CALORE
MORTI 30
DISPERSI 105
S. NICOLE DI BERLINO
MORTI 30
DISPERSI 105
S. MARINO
MORTI 30
DISPERSI 105
S. NERACCHIA
MORTI 30
DISPERSI 105
SOLOFRA
MORTI 30
DISPERSI 105
TEORA
MORTI 30
DISPERSI 105
ROCCA S. FELICE
MORTI 30
DISPERSI 105
TORELLA DEI LOMBARDI
MORTI 30
DISPERSI 105

Dal nostro inviato
TORELLA DEI LOMBARDI
Tre morti, Nuto Torrella e Sant'Angelo dei Lombardi. Tre prodigiosi, tre destini diversi, nell'irrimediabile notte del terremoto. Le storie si intrecciano e si scontrano. In una magica partita con la vita e con la morte, c'è chi la perde. Tutto comincia nel pomeriggio di quella notte.
L'ora è tarda, il sole è basso. La casa di Nuto Torrella, 23 anni, sta a Torrella. È un paesino di 200 anime. Torrella è un paesino di 200 anime. Torrella è un paesino di 200 anime.

«Il paese uno che coordinato — ha detto fuori dai denti Zamberletti — è che tempo fa penso la situazione. Lo può fare il prefetto. Lo deve fare lui».
La calma dei sindaci era normale, nella sala del coordinamento. C'erano, però, solo i rappresentanti dei comuni più vicini e meglio collegati. E gli altri? La provincia è ancora priva di un servizio di trasporti anche embrionale. Gli autobus sono stati requisiti per dare ospitalità ai malati e al senese.

«Il paese uno che coordinato — ha detto fuori dai denti Zamberletti — è che tempo fa penso la situazione. Lo può fare il prefetto. Lo deve fare lui».
La calma dei sindaci era normale, nella sala del coordinamento. C'erano, però, solo i rappresentanti dei comuni più vicini e meglio collegati. E gli altri? La provincia è ancora priva di un servizio di trasporti anche embrionale. Gli autobus sono stati requisiti per dare ospitalità ai malati e al senese.

«Il paese uno che coordinato — ha detto fuori dai denti Zamberletti — è che tempo fa penso la situazione. Lo può fare il prefetto. Lo deve fare lui».
La calma dei sindaci era normale, nella sala del coordinamento. C'erano, però, solo i rappresentanti dei comuni più vicini e meglio collegati. E gli altri? La provincia è ancora priva di un servizio di trasporti anche embrionale. Gli autobus sono stati requisiti per dare ospitalità ai malati e al senese.

Morti e dispersi

- Fontanarosa
Frigento
Sturmo
S. Angelo all'Esca
Taurasi
Mirabella
Forino
Salza Irpina
Cassano
Carife
Ariano
Frigento
Montemarano
Monteforte
San Rossone
Manocalzati
S. Stefano del Sile
Vulturno
Paternopoli
Luogosano
Sturmo

NOTES

La situazione per quanto riguarda gli approvvigionamenti di distribuzione si può dire che è disastrosa.
«PANE: manca quasi del tutto, e ho chiesto che mi si trovasse una quantità di acqua minima per puntificare — dice Luigi Ferraro, proprietario di un forno sito a Viale Italia — mi hanno risposto in modo evasivo. Ho preso dei contenitori in plastica e sono andato a riempirli ad una fontana fuori città. Quando le prime pagnotte stornano per essere messe in vendita (più di mille persone, molte delle quali il bilione per accoppiarsi) è andata furiosa e Code interminabili di persone anche a due pacchetti alla periferia di Avellino, a S. Tommaso ed a Belluno.

NOTES

«L'acqua: scarseggia. È promette solo ai primi piani di alcune abitazioni ma anche in questi casi, l'erogazione è limitata. Le autorità competenti stanno provvedendo a stabilire l'alternanza tra le idriche che è allata ad Avellino ed in provincia. L'acqua la si può trovare a qualche fontana a pochi chilometri dalla provincia. Anche gli interminabili file i contenitori di plastica vanno a ruba.

NOTES

«L'acqua: scarseggia. È promette solo ai primi piani di alcune abitazioni ma anche in questi casi, l'erogazione è limitata. Le autorità competenti stanno provvedendo a stabilire l'alternanza tra le idriche che è allata ad Avellino ed in provincia. L'acqua la si può trovare a qualche fontana a pochi chilometri dalla provincia. Anche gli interminabili file i contenitori di plastica vanno a ruba.

NOTES

«L'acqua: scarseggia. È promette solo ai primi piani di alcune abitazioni ma anche in questi casi, l'erogazione è limitata. Le autorità competenti stanno provvedendo a stabilire l'alternanza tra le idriche che è allata ad Avellino ed in provincia. L'acqua la si può trovare a qualche fontana a pochi chilometri dalla provincia. Anche gli interminabili file i contenitori di plastica vanno a ruba.

Sostituito il Prefetto

AVELLINO — Leri a tarda sera si è appreso da fonti attendibili che il Prefetto di Avellino, dott. Attilio La Rella, è stato dimesso dall'incarico. Il nome del nuovo prefetto del capoluogo irpino sarà reso noto nelle prossime ore.

SOLOFRA

Occorrono coperte

AVELLINO — Angelo Vita, funzionario della Regione siciliana, fu most nel Prefetto di Avellino, in seguito al coordinamento a Solofra, è indignato: «In quella occasione si è ingiustamente collocato ai primi di più colerismo. I soccorsi arriveranno tempestivamente. A Solofra, invece, un patrimonio edilizio quasi completamente distrutto, non riusciamo ad ottenere una coperta, una tenda. Solo ora hanno promesso due camion di vestire e viveri. Non si deve che la popolazione si ribelli, se è così continuavano ad attendere avanti solo...»
Antonio Corbo, geologo, ritiene che il sisma abbia creato una faglia di oltre un metro a S. Angelo.
«Questo — dice il geologo — è un patrimonio edilizio di almeno ai livelli inferiori al centro storico della Brata. Le costruzioni, in gran parte, sono state distrutte. Le mura di difesa della Mercalli...»
Corbo aggiunge che la dislocazione dei centri colpiti è ancora più consistente. Le faglie si sono create in un'area di oltre un metro a S. Angelo.